

Rassegna stampa del

17 Febbraio 2015



Versamenti in banca, tassa sui «contanti»

Nel decreto sulla fatturazione elettronica in Cdm venerdì anche lo scontrino digitale

Marco Mobili

ROMA

Arrivano lo scontrino digitale e la fattura elettronica. Venerdì con il via libera annunciato ieri dal premier, Matteo Renzi, durante la direzione nazionale del Pd ai decreti attuativi della delega su fisco internazionale, cooperative compliance, il governo - salvo ripensamenti dell'ultima ora - presenterà anche il piano per semplificare la vita a commercianti, artigiani e professionisti e allo stesso tempo per dare la caccia ai «furbetti» di scontrini, ricevute e fatture. Un piano ben preciso che riparte dall'idea del governo Prodi 2006-2008 (messa a punto dall'ex viceministro delle Finanze, Vincenzo Visco) e rimasto incompiuto con il successivo esecutivo Berlusconi.

Sono tre i pilastri su cui poggia l'attuazione dell'articolo 9 della delega a partire dal 1° gennaio 2017:

- scontrini e ricevute digitali;
- fatturazione elettronica tra privati;
- tracciabilità dei mezzi di pagamento.

In quest'ultimo caso il Governo proverà a dichiarare guerra al contante con l'introduzione di un'imposta di bollo proporzionale ai versamenti giornalieri superiori ai 200 euro. E ciò non dispiacerà alle banche che potranno vedere crescere i loro utili sulle operazioni di accredito elettronico e allo stesso tempo vedranno ridursi i costi di gestione del contante, stimati negli ultimi anni vicini ai 5 miliardi. Ma andiamo con ordine.

Il primo tassello sarà rendere obbligatorio dal 2017 per commercianti, artigiani e professionisti la memorizzazione e la trasmissione telematica al fisco di tutti i corrispettivi giornalieri, per dire addio allo «scontrino di carta» ha detto ieri Renzi. L'obbligo riguarderà anche la Gdo (supermercati, ipermercati, discount, ecc.) e tutti i soggetti che oggi sono sul mercato con i distributori automatici.

Per la trasmissione non sarà uti-

lizzato solo il milione di registratori di cassa oggi sparsi sull'intero territorio nazionale. Scontrini e ricevute telematiche potranno viaggiare anche sui nuovi strumenti, più semplici e mobili, come smartphone e tablet. Per chi emette esclusivamente ricevute si punterà al potenziamento tecnologico del Pos (il dispositivo elettronico per i pagamenti con bancomat e carta di credito). I mezzi di trasmissione dovranno comunque assicurare all'amministrazione finanziaria e al contribuente la sicurezza dei dati e la loro inalterabilità.

Il processo di adeguamento e ammodernamento tecnologico sarà comunque sostenuto economicamente dallo Stato. In questo senso lo bozza del Dlg attuativo prevede l'erogazione di un credito d'imposta, soprattutto nei confronti dei

DAL 1° GENNAIO 2017

Commercianti, artigiani professionisti e supermercati dovranno trasmettere al fisco anche con smartphone e tablet i dati su scontrini e ricevute



Sdi

● Il sistema di interscambio dati (Sdi) è gestito dall'agenzia delle Entrate ed è la piattaforma informatica in grado di: ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della fattura elettronica per le pubbliche amministrazioni; effettuare controlli sui file ricevuti; inoltrare le fatture alle amministrazioni destinatarie. Lo Sdi non svolge le funzioni di archiviazione e conservazione delle fatture.

soggetti più piccoli come i commercianti al minuto. Il bonus fiscale, potrà essere utilizzato in compensazione e prescindere dal numero di apparecchi adattati ai nuovi obblighi di trasmissione o acquistati ex novo. Non solo, perché sarà riconosciuto ai diretti interessati solo dopo che avranno pagato l'acquisto o l'adeguamento degli apparecchi. Con lo scontrino digitale sarà eliminato l'obbligo di registrazione e l'aliquota fiscale del documento, ad eccezione della fattura se richiesta. Tutti i dati finiranno nel cassetto fiscale del contribuente il quale potrà rendersi conto in ogni momento della sua posizione nei confronti del fisco.

Nel cassetto fiscale finiranno anche tutti i dati delle fatture emesse da imprese e professionisti. E sarà questo il secondo pilastro per stanare gli evasori e per ridurre gli adempimenti a carico delle attività produttive. Sempre a dal 1° gennaio 2017, scatterà l'obbligo di trasmettere i dati delle fatture emesse e di quelle rettificative, nonché delle fatture ricevute. Il tutto mantenendo nella propria contabilità tutte le transazioni finanziarie con soggetti non residenti di importo pari o superiore a mille euro.

La nuova «fattura» tra privati andrebbe, dunque, a completare la digitalizzazione delle prestazioni di servizi e cessioni di beni che oggi vede impegnati soltanto i fornitori delle Pa. Dal 31 marzo prossimo, infatti, scatterà la «fase 2» dell'obbligo di trasmissione telematica delle fatture utilizzando la piattaforma dell'amministrazione finanziaria. E proprio su questa piattaforma (lo Sdi, ossia sistema di interscambio) potranno in futuro viaggiare, con direzione Sogei, tutte le fatture emesse tra privati.

Sul fronte della lotta all'evasione la fatturazione elettronica rappresenterà un'arma in più per il fisco che avrà a disposizione in tempo reale tutti i dati delle transazioni commerciali in modo uniforme e strutturato. Questi dati potranno essere incrociati con le altre informazioni

già disponibili nell'anagrafe tributaria e in quella dei rapporti (dichiarazioni Iva, bonifici bancari, F24 e informazioni finanziarie) così da poter effettuare analisi di rischio mirate sugli evasori.

Con l'arrivo della fattura elettronica scompariranno anche una serie di adempimenti anti-evasione introdotti negli anni scorsi e che hanno complicato la vita alle imprese. Lo spesometro, le comunicazioni di operazioni effettuate in Paesi black list e le lettere di intento. Allo stesso tempo scomparirà il regime premiale per favorire la trasparenza introdotto dal Governo Monti senza mai diventare operativo se non per la parte relativa agli studi di settore.

Una sorta di regime premiale, invece, arriverà soprattutto per le partite Iva più piccole: dal 1° luglio 2016 il fisco potrà garantire un flusso di dati ai contribuenti di minori dimensioni anche da veicolo sullo Sdi e fatture sia in fase di emissione che di ricezione, sostituendosi così al contribuente nell'adempimento. Un tutoraggio fondato su dati certi a tutto campo che in un futuro non troppo lontano consentirà alle Entrate di predisporre per micro e piccole imprese e professionisti una dichiarazione precompilata Iva e la liquidazione dell'imposta, nonché superare l'obbligo del visto di conformità o delle garanzie per le compensazioni o i rimborsi Iva oltre i 5 mila euro.

Il terzo pilastro è la spinta alla moneta elettronica e la stangata sull'uso del contante. Nei rapporti B2C (business to consumer) si proverà a stimolare direttamente i consumatori con l'applicazione di sconti sugli acquisti effettuati con carte di debito/credito o carte prepagate. Dal canto suo l' esercente potrà vedersi riconosciuto un credito d'imposta rapportato alla quantità dei suoi incassi realizzati con moneta elettronica. Per stimolare l'addio al contante si profila, invece, un'imposta di bollo proporzionale su ricevute e quietanze rilasciate da banche e poste per i versamenti in contanti giornalieri sopra i 200 euro.

© RIPRODUZIONE SU licenza

Le novità in arrivo



CATASTO

Al via la procedura per il calcolo per i nuovi valori
 Nel nuovo catasto la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato ricavati da una serie di immobili campione. Il risultato finale deve condurre a una parità di gettito fiscale



FISCO INTERNAZIONALE

Accordi preventivi con l'amministrazione
 In arrivo anche l'attuazione del trattamento fiscale di chi opera all'estero con il rilancio del ruling internazionale. Che nelle intenzioni del governo dovrà spingere gli investitori esteri e le imprese italiane che operano oltre confine a fidarsi di più del nostro Fisco anche attraverso accordi preventivi con l'amministrazione su specifiche materie



GIOCHI

Revisione della tassazione e lotta alle ludopatie
 Con il decreto attuativo in arrivo, si lavora alla revisione della tassazione dei giochi pubblici, dalle scommesse alle new slot. Tra gli obiettivi della delega il contrasto alle ludopatie al gioco illegale e alla ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali sui tempi e le aperture delle sale e dei punti gioco



JOBS ACT E CONCORRENZA

Stop a false collaborazioni
Liberalizzazioni in arrivo
 Venerdì il governo potrebbe dare l'ok a un allargamento dell'area del lavoro subordinato, per farvi confluire le collaborazioni "fasulle". Qui potrebbe essere introdotta una presunzione relativa che scatterà quando il rapporto di lavoro è strutturalmente organizzato. Con il Ddl concorrenza pronte nuove liberalizzazioni (a partire probabilmente dalle professioni)

CONSORZI DI COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE: DA PD, ANCI E SINDACI FORTI CRITICHE AL DDL INVIATO ALL'ARS

Riforma Province, il nodo resta quello delle nuove funzioni



ANTONELLO CRACOLICI

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sarà difficile che la trasformazione delle Province in Città metropolitane e Consorzi di Comuni possa andare in porto in tempi brevi. Il problema non è più tanto quello della delimitazione territoriale, prevista dal ddl in discussione in commissione Affari istituzionali dell'Ars (città metropolitane corrispondenti al territorio delle province di Palermo, Catania e Messina, analoga delimitazione dei rimanenti sei Consorzi di Comuni), quanto sulle funzioni da attribuire ai nuovi enti, sui trasferimenti di competenze dalla Regione, sulle disponibilità finanziarie, sulle modalità di elezione dei rispettivi presidenti, sulla destinazione del personale. Sono problemi sollevati nel corso di un confronto dei vertici del Pd con i sindaci e il presidente dell'Anci Sicilia Leoluca Orlando.

Antonello Cracolici (presidente della commissione Affari istituzionali) è stato chiaro laddove ha sottolineato che in Sicilia si rischia di andare a sbattere contro un muro di gomma perché «mentre il governo nazionale ha sciolto le Province e sta promuovendo la mobilità dei

dipendenti negli altri enti dello Stato», in Sicilia «se non ci muoviamo subito ci troveremo 8.000 dipendenti delle Province a carico della Regione. Un vero disastro». Ha aggiunto: «Dobbiamo concentrarci sulle funzioni. Io ho un'altra visione rispetto al governo nazionale. Per me le Province non vanno smantellate, ma ne vanno rafforzate le funzioni di gestione di attività che fino ad oggi erano in capo alla Regione con competenze, vedi la quota di tassazione sulla responsabilità civile, il contributo ambientale, la tassa sulle trascrizioni, che dovrebbero essere riscossi dalla Provincia».

Secondo Leoluca Orlando occorre adeguare la Sicilia alla norma nazionale: «Il ddl in esame in commissione Affari istituzionali ci lascia perplessi. Non scioglie i nodi attuativi, alcune competenze dei nuovi enti intermedi non coincidono con le competenze della Provincia, avremo mesi di discussione su come interpretare la legge. Si attribuiscono all'ente intermedio funzioni su acqua e rifiuti mentre noi saremo impegnati a definire la legge sugli Ato e ci troveremo di fronte ad un ddl che forse tra due anni si dovrà cambiare. Non si prevede l'e-

rogazione in favore dell'ente intermedio come avviene nel resto del Paese».

Anche Orlando ha ripreso il problema del personale: «La Finanziaria nazionale stabilisce che dal 30 al 50% del personale delle ex Province va all'ente intermedio e il resto in mobilità presso organi dello Stato. Questa norma non è contenuta nel ddl in esame con il risultato che si sta costruendo un testo che porta al fallimento dell'ente intermedio ancora prima di nascere».

Orlando ha suggerito una soluzione sui confini dei nuovi enti territoriali e fiscali: «Occorre stabilire che possano essere differenziati il territorio dalla città metropolitana che coincide con la provincia. Alle Madonie, che potranno avere una funzione differenziata sul trasporto pubblico locale, è giusto dare un senso nell'ambito della dimensione metropolitana tenendo conto di tali differenze».

Anche per Fausto Ruciti (segretario regionale Pd), «la Sicilia rischia di restare indietro. Occorre un'accelerata e la maggioranza è col piede sull'acceleratore. Abbiamo intenzione di recuperare il tempo perduto».

Allarme nel Distretto Sud Est «Grandi opere tutte a rischio»

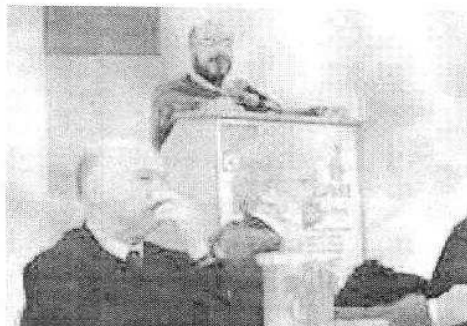
Denuncia la Cgil: «Problemi per la Rg-Ct e per i lotti della Ct-Sr-Gela»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. L'hanno chiamata "Area vasta", hanno sposato in pieno e incondizionatamente il progetto di un territorio che faccia della coesione, della progettualità condivisa, della sinergia diffusa la sua vera forza. Peccato che se il primo punto di coesione, di forza e di sinergia attiva doveva poggiare sul potenziamento del sistema delle infrastrutture, beh l'Area vasta rischia di sparire prima di prendere corpo e sostanza.

Siamo nel Distretto del Sud Est, tre province che scommettono sul territorio, sui beni culturali, sul turismo, sul commercio, con un'idea che ha rilanciato il sindaco di Catania, Enzo Bianco, rispolverando un suo progetto che risale al lontano 1999 e che ha trovato l'adesione, l'entusiasmo, la partecipazione di tutte le istituzioni delle province, della Cgil regionale e nazionale, di associazioni, enti. Ma ad ogni riunione, ad ogni convegno, ad ogni happening per fare e rifare il punto sulla situazione, emerge il vuoto, nuovi ritardi nel varo di progetti, idee malsane di stornare fondi già destinati. Insomma, per strade e ferrovie l'Area vasta sembra destinata ad un'eterna sofferenza, che si traduce in rallentamento, freno o fallimento di molte iniziative. Il punto stavolta la Cgil lo ha rifatto a Ragusa, e sono venuti fuori dolori. E anche alcune novità paradossali.

«Secondo l'ultimo rapporto Svimez - spiega il segretario della Camera del Lavoro ragusana, Giovanni Avola - gli investimenti in conto capitale a fine 2014 sono stati i più bassi dal 1970 e senza investimenti in conto capitale il divario infrastrutturale tra la Sicilia ed il resto del Paese si è ampliato. Solo il 29% delle risorse destinate alle infrastrutture va al Sud, il 56% al Nord ed il rimanente 15% al Centro.



UN MOMENTO DEL VERTICE DELLA CGIL A RAGUSA

Nel decreto "Sblocca Italia" è previsto un solo vero intervento in Sicilia, la velocizzazione ferroviaria ME-CT-PA, mentre è rimasto ancora una volta tagliato fuori l'ammodernamento della "Circumetnea" e oggi l'alta velocità mi pare si fermi a Napoli. L'inadeguatezza di strade, autostrade e ferrovie è sotto gli occhi di tutti.

Lo scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia è iniziato trent'anni fa, ma per il tratto principale, Caltagirone-Bivio Gigliotto, non si trovano i 153 milioni di euro di finanziamenti. I collegamenti interni verso Siracusa, Ragusa e Caltagirone sono delle mulattiere, la tratta ferroviaria Gela-Rg-Sr è da terzo mondo, gli aeropor-

ti di Catania e Comiso sono privi di collegamenti ferroviari nonostante siano attaccati alle rispettive città. Si sta parlando del rifacimento della strada ferrata Canicattì-Gela-Comiso, costo 35 milioni di euro, noi diciamo che l'opera ha senso se sarà realizzato il collegamento Comiso - Aeroporto, tratto di appena 5 km. E per la nuova Ragusa-Catania, a seguito della stipula della convenzione di fine anno sembrava tutto risolto. Non è così, perché il gruppo che s'è aggiudicato l'appalto, starebbe incontrando, si dice, "serie ed inspiegabili difficoltà" nella definizione del progetto esecutivo».

Un quadro allarmante quello che espone Avola, ma non è tutto. Anche su progetti già avviati e finanziamenti assegnati, secondo la Cgil ci sarebbe il rischio di nuovi giochetti di prestigio.

«Per i Lotti 9-10-11 della autostrada Siracusa-Gela nel tratto "Modica-Ragusa Mare", dall'estate scorsa è pronto il progetto esecutivo con finanziamento di derivazione comunitaria (appalto entro il 2015) ma, secondo indiscrezioni, la Regione vorrebbe spostare le risorse al tronco Gela-Aeroporto di Comiso, naturalmente ancora da progettare. Noi riteniamo che Gela vada collegata all'aeroporto e ciò è possibile accedendo al Fondo Sociale e Coesione, ma i Lotti 9-10-11 vanno subito appaltati».

Un altro rischio, insomma, incombe, su un territorio che avrebbe bisogno subito di queste infrastrutture per aiutare l'intero tessuto connettivo di più che metà della regione. Non solo per l'utilità oggettiva di strade e ferrovie una volta realizzate, ma anche perché l'avvio dei lavori darebbe immediatamente migliaia di posti di lavoro nei cantieri per almeno sei anni. Ma se bisogna attendere di scoprire che cosa verrà fuori dal cappello di cilindro del prestigiatore di turno allora l'Area vasta può stare fresca.

«Si sta parlando - dice il segretario della Camera del Lavoro ragusana, Avola - di serie difficoltà per il via alla nuova "514"»

LA DOTAZIONE ATTUALE È DI 7,5 MLN. QUELLA DELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE È DI 519 MLN

Patto dei sindaci, hanno aderito 333 Comuni con 212 piani di efficienza energetica

PALERMO. Sono 212 le adesioni al programma Start up Patto dei sindaci, dotato di 7,5 milioni di euro per finanziare i Piani di azione per l'Energia sostenibile (Paes).

Le singole percentuali di riferimento di Comuni con Paes rispetto ai territori delle singole Province vedono Caltanissetta con 20 piani, pari al 91%, Ragusa con 9, pari al 75%, Agrigento con 28, pari al 65%, mentre il dato di Palermo e provincia si ferma a 55 Paes, per una percentuale del 67%. Il 43% a Catania (25 piani), 51 a Messina (47%), 11 a Siracusa (52%) e

solo 5 ad Enna (25%) e 8 a Trapani (33%).

Complessivamente in Sicilia sono 333 i Comuni che aderiscono al Patto, di cui 324 in forma singola e 9 in forma associata. La dotazione della prossima programmazione 2014-2020 è invece di 519 milioni di euro, di cui 306 per efficientamenti energetici, 57 per le riduzioni dei consumi negli edifici pubblici, 41 per aumentare l'utilizzo delle biomasse rendendo produttiva la filiera agricola; ciò valorizzerà le aree interne, ad esempio con una migliore manutenzione e gestione dei boschi.

Centoquattordici milioni, infine, serviranno a rendere maggiormente efficienti le reti di distribuzione. Si interverrà con bandi che accorperanno le esigenze per materie omogenee.

Si sta inoltre perfezionando all'interno del Patto una strutturazione per fasce di territorio e livelli omogenei di esigenze, che riguarda i 29 Comuni dei Sicani, i 15 dell'area delle Madonie, e i 30 dei Nebrodi. Secondo Pietro Lo Monaco, dirigente generale del dipartimento Energia, «il futuro passa dalle scommesse sulle concessioni di efficientamento

energetico con garanzia di risultato, che diventano appetibili come dimensione di investimento e si confrontano alla pari con il mercato».

Verrà inoltre dato spazio a Smart Grid, un sistema di "distribuzione intelligente" dell'energia elettrica, in grado di conoscere i consumi dei vari utenti e di gestirne l'approvvigionamento rispetto alle richieste delle singole aree, compensando tra aree con sovraccarico energetico.

GIUSEPPE BIANCA

NUOVO OSPEDALE. Oggi conferenza stampa del manager sui ritardi per il completamento e l'entrata in funzione

Il giallo del monoblocco bloccato

Lauretta (Pd): «Sta invecchiando senza aver mai funzionato»

MICHELE BARBAGALLO

Il manager dell'Asp di Ragusa, Maurizio Aricò, non ci sta a prendersi le colpe dei ritardi per l'apertura del monoblocco ospedaliero di Ragusa. Lui che, a venti giorni dall'insediamento, (era il 21 luglio dello scorso anno) disse a chiare lettere che "il nuovo ospedale di Ragusa" era una vera e propria sfida da vincere. Quel giorno Aricò disse: "Una sfida centrale per questa direzione generale perché il percorso di costruzione è durato a lungo e il suo protrarsi potrebbe causare un deterioramento della struttura. Abbiamo attivato un gruppo di lavoro volto alla valutazione dello stato attuale perché riteniamo indispensabile fare un bilancio delle opere da completare, della certificabilità di funzionalità degli impianti e dell'allestimento degli arredi". Questi i buoni intenti di qualche mese fa.

Poi, in questi giorni, l'arrivo della troupe di Striscia La Notizia che ha invece rilevato che l'ospedale nuovo continua ad essere fermo. L'Asp ha incassato il colpo ma ha giocato d'anticipo rispetto alla messa in onda del servizio e per stamani alle ore 12 ha convocato una conferenza stampa per illustrare i dettagli delle iniziative attualmente in corso per completare e dunque inaugurare il monoblocco ospedaliero. Oggi dunque si conosceranno tutti i particolari.

Intanto il monoblocco torna ad essere al centro dell'analisi politica. Il circolo Pippo Tumino del Partito Democratico, con il segretario Gianni Lauretta, ha diramato una propria riflessione auspicando tempi certi e rapidi per l'apertura del monoblocco ospedaliero. "Ci voleva Striscia La Notizia per farci notare che a Ragusa, quando riceviamo dei finanziamenti, a differenza di quanto accade da altre parti, sappiamo spendere i soldi - spiega Lauretta - E proprio per questo è un paradosso il fatto di buttare all'aria quanto realizzato finora. Si potrebbe repriminare sulle gestioni che hanno portato alla condizione attuale ma il dato oggettivo è che abbiamo una struttura realizzata secondo standard di sicurezza moderni, con impianti che nulla hanno a che vedere con gli obsoleti nosocomi attivi in città, costata più di 47 milioni di euro: una struttura che sta invecchiando senza mai essere stata utilizzata. Viene stimato un costo di 8-10 milioni di euro per l'ulteriore finanziamento che dovrebbe consentire di completare e realizzare le altre strutture che permetterebbero l'apertura del nuovo ospedale. Allo stato attuale il blocco operato-

rio risulta avere tre sale quasi complete rispetto alle cinque previste, l'area dedicata alla sterilizzazione e la cucina sono ancora allo stato grezzo, i reparti delle terapie intensive risultano tuttora da completare. Per non parlare della carenza di tutti gli arredi e di alcune attrezzature nuove. Non parliamo, poi, del fatto che l'ospedale potrebbe diventare "vittima" di attenzioni particolari, dai furti ai vandalismi. Sappiamo anche che il Civile, una volta svuotato, dovrebbe ospitare gli uffici amministrativi attualmente a locati in strutture in affitto".

Il segretario Lauretta, inoltre, ricorda come si è arrivati alla costruzione del Giovanni Paolo II. "Il finanziamento del nuovo ospedale di Ragusa - chiarisce - è stato concesso in quanto l'ospedale Civile è una struttura ad alto rischio sismico. L'ex progetto originario del monoblocco, che doveva riunificare i due ospedali di Ragusa, ne è stato realizzato solo la metà, quanto basta per trasferire il Civile. Nei programmi dell'Asp, inoltre, l'ospedale Arezzo sarebbe destinato a diventare polo oncologico e ad ospitare altre strutture non ritenute d'urgenza. Dei più di 47 milioni di euro di costo totale del progetto, poco più di 36 provengono da fondi statali (ex art. 20), 3,5 milioni circa da fondi regionali e i rimanenti da fondi dell'Azienda sanitaria".

I lavori di costruzione si sono conclusi nel 2011 e formalmente la struttura è stata consegnata all'Asp nel settembre del 2012. Ma ancora non è operativa. Oggi si saprà il perché.

COMMISSIONE CENTRI STORICI

Via del Fante e chiese i lavori si possono fare



Via libera anche per gli interventi sugli immobili comunali al servizio dei carabinieri a Ibla

m. b.) Sono stati approvati favorevolmente dalla Commissione Risanamento Centri Storici alcuni importanti progetti che riguardano i lavori per la messa in sicurezza del fognolo e per il ripristino della sede viaria di viale del Fante, la manutenzione delle chiese e del patrimonio artistico e monumentale del centro storico e quello concernente la variante al progetto dei lavori di recupero degli immobili comunali a servizio della caserma dei Carabinieri a Ragusa Ibla. Il primo intervento prevede la messa in sicurezza di Viale del Fante, sia attraverso la sistemazione parziale del fognolo che convoglia le acque bianche nella vallata Santa Domenica, sia attraverso la realizzazione di una nuova condotta. Il progetto, che riguarda anche l'alleggerimento a monte del carico idraulico che aveva determinato il dissesto del fognolo, comporterà una spesa di 255.000 euro, come primo stralcio di un intervento più ampio con cui si prevede anche il completamento della paratia ed il ripristino della sede viaria di viale del Fante. La Commissione Risanamento, inoltre, ha approvato l'avvio di un cottimo per la manutenzione delle chiese e del patrimonio monumentale del centro storico, di particolare importanza visto che riguarda la tutela del patrimonio Unesco. Approvata, infine, anche la variante per il recupero degli immobili comunali di Corso Don Minzoni e via XI Febbraio a servizio della caserma dei Carabinieri.

IL CASO. Sopralluogo al cantiere. L'obiettivo è fare riavviare i lavori al più presto

Ribasso alto e perizie basse Fumata grigia per l'autoporto

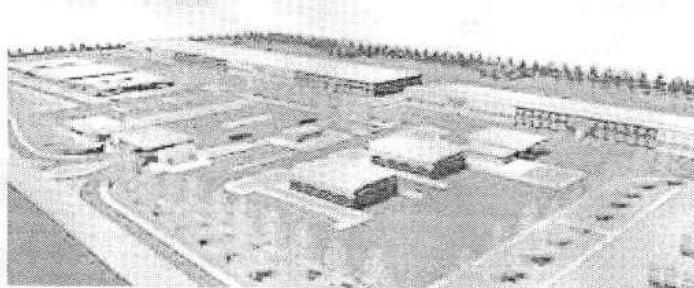
Cavallo: «Ma non ci sono distanze siderali tra noi e l'impresa»

«Ho dato tempo fino a giovedì alla ditta per vagliare al meglio la variante e pronunciarsi. Siamo in dirittura d'arrivo»

DAVIDE LA ROSA

Il ribasso troppo alto, le perizie troppo basse. In una tutt'altro che palpitante altalena di numeri, progetti e lavori che non partono, si è incagliata la vicenda autoporto. La tanto attesa fumata bianca, che doveva arrivare nel pomeriggio di ieri a margine dell'incontro tra il Comune di Vittoria e Giuseppe Ingallina del Consorzio Galileo (ditta esecutrice dei lavori), non è arrivata. Pare, però, non essere neanche nera. Diciamo che siamo su una fumata grigia canna di fucile. La gradazione, leggasi canna di fucile, non è scelta a caso, perché sull'autoporto sono puntati gli occhi di un intero territorio. A margine dell'incontro, a rompere gli indugi ed a raccontare gli ultimi risvolti, è il vicesindaco Filippo Cavallo.

«Provengo da un sopralluogo pomeridiano all'autoporto. Ho visto lo stato dei lavori, le cose da fare e le progettualità da implementare. Tra queste - spiega Cavallo - figura una recinzione non da cantiere, ma effettiva capace di proteggere una



IL RENDERING DELL'AUTOPORTO DI VITTORIA

struttura importante come quella di cui parliamo. Tra noi ed il Consorzio Galileo, non esistono distanze di vedute economiche, ma solo tecnico procedurali. Parliamo - aggiunge Cavallo - di una pompa di sollevamento o di un piccolo ascensore montacarichi. Ho dato tempo fino a giovedì alla ditta per vagliare al meglio la variante e pronunciarsi. Non penso - conclude Cavallo - ci saranno ulteriori problemi e credo proprio che i lavori prenderanno il via entro il mese».

Ingallina raggiunto telefonicamente risponde subito con un "non ho firmato la perizia", lasciando presagire che le parti siano più lontane di quanto si possa immaginare, poi aggiunge. "Dubito che riesca a dare una risposta entro giovedì. Certamente lo farò entro i primissimi

giorni della prossima settimana. Intanto - continua - ho dato mandato a due miei tecnici di studiare bene le modifiche. Parliamo di una struttura importante e margini di errore non sono tollerabili. Certo è - conclude - che le parti sono più vicine rispetto ai giorni passati».

Intanto nella stessa area, con delibera del consiglio comunale dello scorso 23 settembre è stata individuata una zona di oltre 5mila mq da adibire ad area di ammassamento per la Protezione civile. Stranezza? Cavallo ha una risposta anche a questo quesito. "Nessuna stranezza. Penso, invece, trattasi di una scelta ben congeniata. Si tratta di un'area sicura che di certo sarà utile per il servizio che dovrà essere espletato».

«Ma la struttura è una priorità?»

d. l. r.) C'è chi, come già mostrato negli ultimi tempi, non è contento della gestione della vicenda autoporto. E' il presidente della Cna provinciale, Giuseppe Santocono, che tira giù dubbi e perplessità. "Questa struttura - esordisce Santocono - è strategica per l'economia del nostro territorio. Tanti non sanno nemmeno cosa sia, a cosa serve. Però, se quest'area della Sicilia vuole avere un ruolo nella gestione e nella movimentazione delle merci, ha bisogno di un complesso di strutture e servizi integrati tra le diverse modalità di trasporto. L'affidamento dell'area alla Protezione civile - aggiunge - è la dimostrazione lampante che chi ha sostenuto quell'atto, 11 consiglieri, non sa neanche lontanamente cos'è e a cosa serve quella struttura. Vogliamo capire come organizzazione, se per il sindaco di Vittoria l'autoporto è o no una priorità. Vogliamo sì attivi magari convocando un tavolo tra l'amministrazione, l'impresa aggiudicataria e la Cna».

COMISO**Protezione civile, al via
lavori della nuova area**

Comiso. I. f.) Consegnati i lavori di realizzazione dell'Area di ammassamento di Protezione civile nei pressi dell'ex Mercato ortofrutticolo. Il progetto interessa un'area di circa 8.100 mq. I lavori prevedono la realizzazione delle reti tecnologiche (impianto idrico, acque bianche, fognario, elettrico, pubblica illuminazione, gas), la pavimentazione in conglomerato bituminoso e la realizzazione dei basamenti in cemento armato. L'intervento è frutto della collaborazione istituzionale tra il Comune di Comiso e il Dipartimento regionale di Protezione civile di Ragusa.

Un castello, zero progetti

Acate. L'ex sindaco Masaracchio: «Rancori e vendette personali portano allo sfascio l'antico maniero»

VALENTINA MACI

Acate. "Qual è il destino del castello?". Così torna sull'argomento l'ex sindaco Gaetano Masaracchio a seguito della notizia del ritiro dei mobili dall'antico maniero da parte del principe di Biscari e delle varie feste che nelle sue sale sono state organizzate negli ultimi mesi. "Non ci sorprende il fatto che oggi febbraio 2015 - afferma Masaracchio - il castello dei Principi di Biscari naviga alla mercé di sporadiche iniziative culturali o che tuttora non sia quell'eccellenza tanta strombazzata nelle propagande elettorali comunali, ma ci stupisce la mancanza assoluta di una seria progettualità sul destino del maniero dell'antica Biscari, per le volontà espresse da un po' di anni a oggi. Dal giorno in cui l'opera di restauro e di ristrutturazione del Castello dei Principi di Biscari è stata completata con la sua consegna alla comunità locale, sono stati consumati fiumi d'inchiostro per comunicati, articoli e proclami circa l'utilizzo del maniero secondo programmi elettorali, annunci e convegni patrocinati da partiti, assessori e soprattutto dall'ente Comune. Tuttavia oggi assistiamo ad un utilizzo im-



proprio del castello: discoteca; cene; pranzi; e quant'altro fa a pugni con musei relativi alla storia locale e con manifestazioni culturali. Da anni si parla di un museo permanente nelle sale del Castello che dovrebbero accogliere, reperti archeologici del territorio, le opere di Giovanni Cilio, attrezzi e utensili della civiltà contadina e artigiana di Acate, nonché lavori di ricamo dell'antica scuola viennese di Biscari, ma ancora oggi si naviga nel buio e nella più totale confusione, senza alcuna spiega-

zione".

"Non si dica - continua Masaracchio - che due musei, del cinema e dei televisori, sono presenti nelle stanze del maniero, perché il Castello dei Principi di Biscari per la sua gloriosa storia merita ben altro e più rispetto, a partire dall'esposizione dei mobili settecenteschi, oggi ritirati per la negligenza di un Comune che si proietta verso un tramonto inglorioso. Sappiamo che nel 2008 è stata inviata al Comune di Acate una dettagliata relazione dell'arch. Donatella D'Angelo, torinese, circa le potenzialità di sviluppo turistico ed economico che offre il Castello. Purtroppo come è consuetudine ad Acate tutto si perde tra silenzi e stupori inappropriati, tra negligenze e volontà distruttive, tra rancori e vendette, avviandoci ad assistere passivi al degrado morale e materiale di un monumento che rischia ancora una volta di perdersi tra i colombi, i topi e le muffe rovineose".

"Il progetto suggerito dalla dottoressa D'Angelo - dichiara ancora Masaracchio - comporterebbe un movimento enorme di risorse economiche ed umane, lavoro e sviluppo delle attività commerciali collaterali. Se poi s'interviene nell'urbanistica del paese e in particolare nel centro storico con un progetto globale a costo zero per il Comune, i flussi turistici sarebbero, incalcolabili, affidando a privati specializzati nel settore la gestione del castello. Questo è stato suggerito dal noto professionista torinese, ma oggi si preferisce accettare l'inesistenza della tanto proclamata "eccellenza" dando spazio a occasionali cene, discoteche e festiciole al lume di candela San Valentiniane".



Un destino da decifrare per l'antico maniero del principe di Biscari. Nella foto sopra, l'ex sindaco di Acate, Gaetano Masaracchio

L'INCHIESTA DI MESSINA. Oggi l'interrogatorio del dirigente del Consorzio autostrade, accusato da due imprenditori di aver preso mazzette per concedere lavori

Funzionario Cas arrestato, il legale: pronti a chiarire

MESSINA

●●● Si delineano i contorni dell'inchiesta che ha portato all'arresto del funzionario del Consorzio autostrade Agostino Bernava. Nella nuova tormenta giudiziaria che investe il consorzio ci sono due imprenditori, uno apparentemente compiacente, l'altro stanco di subire le presunte richieste di pagamento, e poi un funzionario ritenuto da chi indaga «infedele». Al centro dell'accusa ci sarebbero settemila euro di mazzetta pro-

messa, un anticipo di circa tremila euro e inoltre presunti lavori per decine di migliaia di euro eseguiti nell'appartamento del funzionario del Consorzio autostrade, in cambio della concessione di alcuni interventi di somma urgenza nelle aree verdi di alcuni tratti della Messina-Palermo. La Procura aveva ipotizzato il reato di corruzione, il giudice per le indagini preliminari Maria Luisa Materia contesta l'«induzione indebita a dare o promettere utilità».

«INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ» IL CAPO DI IMPUTAZIONE PER IL GIP

Tutto inizia nell'estate scorsa, quando uno dei due imprenditori, stanco, a suo dire, di subire le pressioni e le richieste di denaro o di interventi, si presenta negli uffici della Dia e denuncia una serie di episodi. Le accuse vengono rivolte ad Agostino Bernava, 65 anni, geometra del Consorzio autostrade e fratello dell'ex segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. L'imprenditore racconta di aver dato denaro al funzionario assieme ad un altro collega,

in cambio del via libera ai lavori di somma urgenza. Per «addomesticare» il funzionario del Cas sarebbero stati previsti anche alcuni interventi di ristrutturazione nell'abitazione dello stesso. Ed è proprio il peso di questi lavori a fare stancare l'imprenditore, che decide di denunciare. I lavori che i due imprenditori avrebbero ottenuto di poter realizzare sulla Messina Palermo riguardano due interventi di manutenzione del verde (per 40 mila euro uno, e per 251 mila euro l'altro) e uno di contenimento del punteruolo rosso, per 92 mila e 587 euro. Il 19 febbraio in camera di consiglio il gip Materia deciderà se interdire dall'attività con la pubblica amministrazione l'«Archeoverde Srl» di Giuseppe Luppino, che risulta indagato. Secondo l'avvocato Massimo Marchese, suo difensore, nell'interrogatorio fissato per questa mattina alle 9,30 Bernava è «pronto a chiarire ogni cosa. Ma è prematuro fare qualsiasi valutazione», aggiunge il legale. Il provvedimento cautelare è stato emesso su richiesta del procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e del sostituto procuratore Fabrizio Monaco. (EPI) EMILIO PINTALDI